

martedì 17 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 11 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Straordinaria operazione dei Carabinieri che assicurano alla giustizia Matteo Messina Denaro. Era uno dei latitanti più pericolosi al mondo e ultimo dei padrini della mafia

Preso il capo dei capi

Dopo trenta anni di latitanza è stato catturato Matteo Messina Denaro, capomafia di Castelvetro (Trapani). L'arresto è avvenuto all'interno della clinica privata 'La Maddalena' di Palermo, che assiste pazienti oncologici. Ad eseguirlo i Carabinieri del Ros. L'inchiesta della procura di Palermo, guidata dal procuratore Maurizio De Lucia, che ha portato alla cattura del superlatitante, è stata condotta dal procuratore aggiunto Paolo Guido. Dal 1993, Matteo Messina Denaro era considerato uno tra i latitanti più pericolosi e ricercati al mondo.

Servizi all'interno



Carburanti, l'Antitrust bussa alle porte dei colossi

La Guardia di Finanza, ha svolto ispezioni nelle sedi delle società Eni Spa, Esso Italiana Srl, Italiana Petroli Spa, Kuwait Petroleum Italia Spa e Tamoil Italia Spa

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con l'ausilio del Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza, ha svolto ispezioni nelle sedi delle società Eni Spa, Esso Italiana Srl, Italiana Petroli Spa, Kuwait Petroleum Italia Spa e Tamoil Italia Spa. I procedimenti sono stati avviati anche sulla base della documentazione tempestivamente fornita dalla Guardia di Finanza in merito alle infrazioni accertate sui prezzi dei carburanti praticati da oltre mille pompe di benzina (marchio ENI 376, marchio ESSO 40, marchio IP 383, marchio Kuwait 175, marchio TAMOIL 48) distribuite su tutto il territorio nazionale. L'Antitrust ha avviato le istruttorie in quanto la documentazione e i dati trasmessi dalla GdF farebbero emergere da parte delle compagnie petrolifere



condotte riconducibili alla omessa diligenza sui controlli rispetto alla rete dei distributori, in violazione dell'art. 20 del Codice del Consumo.

Servizio all'interno

Ecco lo studio Coldiretti-Censis

Prezzi, gli italiani cercano vie di fuga per risparmiare



Dalla lista della spesa per mettere sotto controllo gli acquisti d'impulso, che è diventata una abitudine per l'81% degli italiani, allo slalom tra i negozi per cercare le offerte più convenienti con l'83% che punta su prodotti in promozione mentre il 72% degli italiani si reca direttamente nei discount. Sono queste alcune delle strategie salva tasche adottate in tempi di inflazione secondo lo studio Coldiretti/Censis sui comportamenti per far fronte al caro prezzi nel carrello favorito dai rincari energetici, con le difficoltà che si trasferiscono dai campi alla tavola lungo tutta la filiera.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepower.it
+39 075 9275943
Via B. Ubaldi, SNC 06024 - Gubbio (PG)

STE.NI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 067230459

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 291/B - 01163 - Roma

Per la Tua pubblicità
SPOT
pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

Speciale la cattura di Matteo Messina Denaro

Colpo grosso dei Carabinieri, preso il capo di Cosa Nostra Matteo Messina Denaro

Dopo trenta anni di latitanza è stato catturato Matteo Messina Denaro, capomafia di Castelvetro (Trapani). L'arresto è avvenuto all'interno della clinica privata 'La Maddalena' di Palermo, che assiste pazienti oncologici. Ad eseguirlo i Carabinieri del Ros. L'inchiesta della procura di Palermo, guidata dal procuratore Maurizio De Lucia, che ha portato alla cattura del superlatitante, è stata condotta dal procuratore aggiunto Paolo Guido. Dal 1993, Matteo Messina Denaro era considerato uno tra i latitanti più pericolosi e ricercati al mondo. Deve scontare diversi ergastoli dopo le condanne, tra gli altri, per gli attentati a Falcone e Borsellino e le bombe a Firenze e Roma durante la stagione stragista di Cosa Nostra. Quando i carabinieri hanno formulato la frase di rito al momento dell'arresto,

Matteo Messina Denaro ha confermato la sua identità. Lo si apprende da ambienti investigativi. La primula rossa di Castelvetro, che da tempo era in cura alla clinica 'La Maddalena' di Palermo, avrebbe tentato di eludere i militari ma è stata catturata nei pressi di un bar vicino alla struttura sanitaria. Dopo l'arresto il boss Matteo Messina Denaro, è stato trasferito dalla caserma dei carabinieri San Lorenzo all'aeroporto Boccadifalco di Palermo. Sarà portato in un carcere di massima sicurezza. Messina Denaro, era con un accompagnatore. Anche quest'ultimo è stato arrestato dai carabinieri. L'uomo arrestato con il boss di Castelvetro è Giovanni Luppino, di Campobello di Mazara (Trapani). L'uomo avrebbe accompagnato Messina Denaro in clinica. I magistrati, che da tempo seguivano

la pista, hanno dato il via libera per il blitz. I carabinieri del Gis erano già alla clinica Maddalena dove, da un anno, Messina Denaro si sottoponeva alla chemioterapia. Il boss, che aveva in programma dopo l'accettazione fatta con un documento falso, prelievi, la visita e la cura, era all'ingresso. La clinica intanto è stata circondata dai militari col volto coperto davanti a decine di pazienti. Un carabiniere si è avvicinato al padrino e gli ha chiesto come si chiamasse. "Mi chiamo Matteo Messina Denaro", ha risposto. Dopo il blitz nella clinica, l'ormai ex superlatitante è stato trasferito prima nella caserma San Lorenzo, poi all'aeroporto di Boccadifalco per essere portato in una struttura carceraria di massima sicurezza. La stessa cosa accadde al boss Totò Riina, arrestato il 15 gennaio di 30 anni fa, quando fu tra-



sferito a Roma. "Questo è il risultato di anni di indagini di questo ufficio e delle forze di polizia che hanno prosciugato la rete dei favoreggiatori del boss Messina Denaro". Lo ha detto il procuratore aggiunto Paolo Guido che, insieme al procuratore Maurizio de Lucia, ha coordinato l'inda-

gine per la cattura del capomafia di Castelvetro. "Questo - ha aggiunto Guido - è anche il frutto di un difficile e complesso lavoro di coordinamento tra le forze di polizia che in questo momento devono essere tutte ringraziate". Va detto che gli uomini e le donne che hanno messo a segno l'operazione, sono parte dei Ros, quel reparto specializzato dei Carabinieri, fondato dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, per combattere il terrorismo e successivamente sconfitto il terrorismo, la mafia e la criminalità organizzata. Proprio la mafia, probabilmente con il bene placido anche di Matteo Messina Denaro, decise l'omicidio del Generale, diventato Prefetto a Palermo, proprio per combattere Cosa nostra, assassinato a proprio a Palermo con la moglie Emanuela Setti Carraro.

Marino Marini

Il grazie di Mattarella, La Russa e Fontana

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al ministro dell'Interno, Piantedosi, e al Comandante dell'Arma dei Carabinieri per esprimere le proprie congratulazioni per l'arresto del boss, realizzato in stretto raccordo con la magistratura. Poi La Russa: "Desidero rivolgere il mio sincero rin-

graziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'arresto di Matteo Messina Denaro, la cui cattura è una notizia bellissima per la nostra nazione. All'indomani dell'anniversario dell'arresto del Capo dei capi Totò Riina, magistratura e Forze dell'ordine hanno inferto oggi un altro colpo durissimo alla criminalità

organizzata. Bene così, la lotta alla mafia non conosce tregua".

Ed ancora il Presidente della Camera Fontana: "Desidero esprimere i sentimenti della più viva soddisfazione per la cattura di Matteo Messina Denaro e rivolgere a tutte le istituzioni e all'Arma dei Carabinieri la più sentita

riconoscenza per questo risultato straordinario. Oggi hanno vinto lo Stato e gli italiani che credono nei valori della legalità e della giustizia.

Un pensiero commosso va a tutte le vittime della mafia, alle loro famiglie e a tutti i magistrati che hanno sacrificato la propria vita nella lotta alla criminalità".

Meloni: "Una grande vittoria dello Stato. Non arrendersi mai di fronte alla mafia"

"Una grande vittoria dello Stato che dimostra di non arrendersi di fronte alla mafia", ha commentato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. "All'indomani dell'anniversario dell'arresto di Totò Riina, un altro capo della criminalità organizzata viene assicurato alla giustizia". "I miei più vivi ringraziamenti, assieme a quelli di tutto il governo, vanno alle forze di polizia, e in particolare al Ros dei Carabinieri, alla Procura nazionale antimafia e alla Procura di Palermo per la cattura dell'esponente più significativo della criminalità mafiosa. Il governo - ha con-



cluso Meloni - assicura che la lotta alla criminalità mafiosa proseguirà senza tregua, come dimostra il fatto che il primo provvedimento di questo esecutivo - la difesa del carcere ostativo - ha riguardato proprio questa materia".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Speciale la cattura di Matteo Messina Denaro

La riconoscenza del mondo istituzionale e politico alle forze dell'ordine

“Grandissima soddisfazione per un risultato storico nella lotta alla mafia” ha dichiarato il ministro dell'interno Matteo Piantedosi appena appresa la notizia, al suo arrivo ad Ankara, per incontrare il suo omologo turco. “Complimenti alla Procura della Repubblica di Palermo e all'Arma dei Carabinieri che hanno assicurato alla giustizia un pericolosissimo latitante. Una giornata straordinaria per lo Stato e per tutti coloro che da sempre combattono contro le mafie”.

Crosetto: “Grazie ai Ros ed ai magistrati”

“Arrestato Matteo Messina Denaro! Complimenti alle forze dell'ordine, alla magistratura, alle migliaia di persone che ogni giorno, in silenzio, lavorano per difendere la giustizia.

Grazie ai ROS ed ai magistrati per il loro lavoro!”. Così

il ministro della Difesa, Guido Crosetto su Twitter.

Salvini: “E’ una bella giornata per l’Italia”

“Dopo trent'anni di latitanza è finito in manette il superboss Matteo Messina Denaro. È con profonda emozione che ringrazio le donne e gli uomini dello Stato che non hanno mai mollato, confermando la regola che prima o poi anche i più grandi criminali in fuga vengono braccati e assicurati alla giustizia.

È una bella giornata per l'Italia e che serve da ammonimento per i mafiosi: le istituzioni e i nostri eroi in divisa non mollano mai”. Lo ha riferito il vicepremier e Ministro Matteo Salvini commentando l'arresto del superlatitante

Tajani: “Lo Stato vince sulla mafia”

Con l'arresto di Matteo Messina Denaro l'Italia assesta

un duro colpo alla mafia. Grazie ai Carabinieri che hanno portato a termine questa straordinaria operazione. Grazie, siamo orgogliosi di voi. Lo Stato vince sulla mafia”.

Letta: “Complimenti alle forze dell’ordine”

“Complimenti alle Forze dell'Ordine, alla magistratura e a tutti coloro che hanno reso possibile la cattura di Matteo Messina Denaro. La mafia alla fine perde sempre. Un messaggio fondamentale di questo storico 16 gennaio”.

Calenda: “Grazie alle donne ed agli uomini delle forze dell’ordine”

“L'arresto di Matteo Messina Denaro è una grande vittoria dello Stato che oggi dimostra tutta la sua forza. Una sfida vinta dagli uomini e dalle donne della magistratura e delle forze dell'ordine a cui va il nostro ringraziamento. Un giorno storico per l'Italia”.

Chi è ‘u sicco’, l’ultimo grande latitante e capo di Cosa Nostra

A trent'anni esatti dall'arresto di Totò Riina, arriva la cattura di Matteo Messina Denaro, uno dei latitanti più pericolosi del mondo. Ricercato dal 1993, è ritenuto uno dei più potenti boss di Cosa Nostra. Figlio di don Ciccio Messina Denaro, uno dei capi storici della mafia trapanese, il superlatitante compirà 61 anni il prossimo 26 aprile. Diabolik, U siccu (il secco). Oppure Alessio, come si firmava nei pizzini ritrovati dagli investigatori nel covo di Binnu Provenzano, a Montagna dei Cavalli. Sono questi alcuni dei soprannomi con cui è conosciuto Matteo Messina Denaro, il boss di Cosa Nostra rimasto latitante per 30 anni e arrestato il 16 gennaio 2023 a Palermo. Matteo Messina Denaro è ritenuto responsabile di un numero imprecisato di esecuzioni e tra gli organizzatori del sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo - rapito per costringere il padre Santino a ritrattare le rivelazioni sulla strage di Capaci e poi strangolato e sciolto nell'acido dopo 779 giorni di prigionia. È nato nel 1962 a Castelvetro, in provincia di Trapani. Il papà Francesco, don Ciccio, era il capo mandamento della zona. Da lui Messina Denaro ha imparato anche i segreti della latitanza: dopo anni di ricerche, l'uomo fu trovato solo nel 1998 - morto stroncato da un infarto - nelle campagne vicino al paese. Da allora ha comandato Matteo.

Prima nella provincia di Trapani, poi in Sicilia. Fedelissimo di Totò Riina, dopo l'arresto del boss si è messo agli ordini di Provenzano, padrino con cui scambiava pizzini pieni di rispetto e di affetto, ma che in realtà seguiva solo in parte. Perché Messina Denaro preferiva l'azione.

Poi, quando i boss sopra di lui sono caduti a uno a uno, Diabolik ha iniziato a contare sempre di più. Ed è diventato

tra gli uomini più ricercati al mondo. La sua latitanza è iniziata nell'estate del 1993. L'ultima volta era stato visto in vacanza a Forte dei Marmi insieme con i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano. Poi nei suoi confronti è stato emesso un mandato di cattura per associazione mafiosa, omicidio, strage, devastazione, detenzione e porto di materiale esplosivo, furto e altri reati minori. E da allora Messina Denaro è rimasto irreperibile, fino all'arresto del 16 gennaio 2023. Nessuna traccia. C'era chi assicurava che viveva in Sicilia, spostandosi di continuo.

Chi parlava di interventi chirurgici al viso e ai polpastrelli. Chi diceva che fosse protetto dalla 'ndrangheta. Chi di volta in volta lo collocava sulle tribune di uno stadio o in una spiaggia all'estero. Polizia e carabinieri più volte sono stati a un passo dalla cattura, ma per molti anni è riuscito a farla franca, potendo contare su una fitta rete di protezione in Sicilia e nel Nord Italia. Non solo picciotti, ma anche gente che conta. Si sospetta che avesse legami persino con personaggi vicini ai servizi segreti, con i quali - come emerso da alcune indagini - avrebbe avuto rapporti. Attorno al boss mafioso, ritenuto il più pericoloso in circolazione, polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno fatto negli anni terra bruciata. In carcere sono finiti decine di fiancheggiatori e uomini d'onore che ne hanno garantito la latitanza, ma anche suoi familiari (come la sorella). Difficile, comunque, distinguere il vero e il falso, la realtà e le leggende, in quello che di lui dicevano informatori e pentiti. Boss della new generation, di Matteo Messina Denaro si racconta che ama il lusso, le donne, i viaggi, le auto, i vestiti. E i soldi, montagne di soldi che gli hanno permesso di fare il salto da Castelvetro ai salotti che contano.

Insomma, Matteo U siccu sarebbe lontano anni luce dallo stereotipo del capomafia semi-analfabeta, che mangia pane e cicoria, che si nasconde in tuguri sotterranei in chissà quale rudere sperduto di campagna. Quel che ha sempre sorpreso più di tutto gli inquirenti è l'immenso tesoro accumulato dal boss. Miliardi di euro, frutto di attività illecite in ogni campo, che hanno fatto di Matteo Messina Denaro uno tra i mafiosi più abili nella gestione dei proventi criminali. Negli ultimi anni, gli investigatori hanno sequestrato centinaia di beni mobili e immobili riconducibili al latitante. I suoi interessi spaziavano e spaziano dalle grandi distribuzioni organizzate all'edilizia. Persino un grande parco eolico è finito coi sigilli. Nelle mani di Messina Denaro sarebbe finito persino un risarci-

mento di 2 milioni di euro a vittime di mafia. Le tante inchieste sul boss di Castelvetro hanno permesso allo Stato di acquisire palazzi, ville, appartamenti, terreni, magazzini, autovetture e decine di conti correnti bancari e polizze assicurative: tutti beni, per milioni di euro, a lui riconducibili. Messina Denaro è legato anche a un'altra nota famiglia mafiosa palermitana, i Guttadauro di Brancaccio: la sorella di Matteo, Rosalia Messina Denaro, è sposata con Filippo Guttadauro, fratello del boss Giuseppe, detto “il dottore”, medico-boss che ha lavorato come chirurgo all'ospedale Civico di Palermo e recentemente arrestato. La presenza sul territorio siciliano di Messina Denaro emerge da numerosi blitz messi a segno negli ultimi anni in provincia di Trapani.

L'arresto di Messina Denaro sulla stampa di tutto il mondo: “Era il most-wanted boss”

L'arresto di Matteo Messina Denaro, il “most-wanted boss”, il “no.1 fugitive”, il “mafieux le plus recherché”, è in apertura sulle pagine web della stampa internazionale. Dell'arresto del “most-wanted mafia boss” riferisce Bbc, l'emittente britannica di Stato. A corredo della notizia una ricostruzione degli ergastoli che gli sono stati comminati, anche se in assenza nelle aule di giustizia come quelle nei processi per le uccisioni dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, le bombe a Milano, Firenze e Roma, i rapimenti, le torture e anche l'assassinio del dodicenne Giuseppe Di Matteo, il figlio del pentito Santino Di Matteo, “un mafioso che si era pentito ed era pronto a testimoniare”. Nell'articolo sono citate le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha celebrato “la grande vittoria dello Stato”. Menziona anche il vicepremier Matteo Salvini, che festeggia lo scacco al “superboss”, la testata tedesca Bild. “Arrestato il mafioso più ricercato d'Italia”, il titolo, con punto esclamativo a carattere cubitale. E se il quotidiano francese Le Monde ricorda che “il mafioso più ricercato” era inafferrabile da trenta anni, la notizia è pubblicata anche in cirillico, in Ucraina e in Russia. Le vie dell'informazione globale fanno poi sì che l'agenzia di stampa moscovita Interfax citi l'americana Associated Press. I fatti, nonostante le propagande contrapposte sulla guerra in Ucraina, non cambiano: l'Italy's No. 1 fugitive, il fuggitivo numero uno, è in manette.

Politica/Economia&Lavoro

Sondaggio Dire-Tecnè: la battaglia sulle accise non scalfisce la fiducia degli italiani in Meloni

Nonostante la difficile partita delle accise resta stabile la fiducia degli italiani nella presidente del Consiglio Giorgia Meloni. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste realizzate il 12-13 gennaio su un campione di mille persone. Il 61,2% degli intervistati ha fiducia nella premier: sono lo +0,2% in più rispetto al 16 dicembre. Non ha fiducia il 34,4% degli italiani (+0,3%), mentre non si esprime il 4,4% (-0,5%). Continua a crescere la fiducia degli italiani nel Governo a guida Giorgia Meloni. Il 54,6% degli intervistati ha fiducia in questo Governo a guida Meloni: sono lo 0,2% in più rispetto al 16 dicembre. Non ha fiducia il 37,6% degli italiani (+0,9%), mentre non si esprime il 7,8% (-1,1). Ancora



in lieve crescita Fratelli d'Italia che arriva al 31%, facendo registrare un +0,2. In ripresata, seppur leggermente, il Movimento 5 stelle che raggiunge il 17,6%, mentre il Pd continua a scendere di un ulteriore 0,5% toccando quota 15,2%. Recupera qualcosa la Lega e si porta al 9% (+0,2%), come

anche il Terzo polo che registra una lieve flessione facendo registrare il 7,6% di consensi (+0,1%). Cresce anche Forza Italia al 7,6%, lieve crescita anche per l'Alleanza Verdi Sinistra che arriva al 3,5 (+0,1%). Chiudono +Europa al 2,5% e Italexit di Paragone all'1,8%.

Prezzi: dalla lista della spesa allo slalom tra i negozi ecco i trucchi

Dalla lista della spesa per mettere sotto controllo gli acquisti d'impulso, che è diventata una abitudine per l'81% degli italiani, allo slalom tra i negozi per cercare le offerte più convenienti con l'83% che punta su prodotti in promozione mentre il 72% degli italiani si reca direttamente nei discount. Sono queste alcune delle strategie salvatascche adottate in tempi di inflazione secondo lo studio Coldiretti/Censis sui comportamenti per far fronte al caro prezzi nel carrello favorito dai rincari energetici, con le difficoltà che si trasferiscono dai campi alla tavola lungo tutta la filiera. C'è anche chi infatti nella situazione di difficoltà – sottolinea la Coldiretti – preferisce fare una spesa etica con 8 italiani su 10 (80%) che acquistano ovunque possibile prodotti agricoli italiani, perché li considerano di qualità più alta ma anche per dare supporto economico alle imprese agricole italiane. Quasi sette italiani su 10 (69%) cercano regolarmente di prodotti a chilometro zero che consumano meno carburanti e garantiscono maggiore freschezza con il 50% che effettua acquisti nei mercati dei contadini con l'obiettivo di sostenere le realtà locali, ridurre l'impatto ambientale dei lunghi trasporti e garantirsi prodotti più freschi che durano di più. Un impegno sostenuto dalla Coldiretti con la più estesa rete di vendita diretta nel mondo con 15mila agricoltori aderenti in quasi 1200 mercati di Campagna Amica lungo la Penisola. Le difficoltà delle famiglie infatti si trasferiscono direttamente sulle imprese dove l'aumento dei costi di produzione colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle coltivazioni dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così cri-



tica da portare alla cessazione dell'attività, ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'esigenza di "raddoppiare da 5 a 10 miliardi le risorse destinate all'agroalimentare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza spostando fondi da altri comparti per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa". Nell'ambito del Pnrr abbiamo presentato tra l'altro – precisa Prandini – progetti di filiera per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura con più di 50 proposte e migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti. Un impegno che – conclude Prandini – ha l'obiettivo di combattere la speculazione sui prezzi con una più equa distribuzione del valore lungo la filiera per tutelare i consumatori e il reddito degli agricoltori dalle pratiche sleali.

Prezzi carburanti, avviate istruttorie con ispezioni nei confronti di Eni, Esso, IP, Kuwait Petroleum Italia e Tamoil



Le irregolarità riscontrate riguardano l'applicazione alla pompa di un prezzo diverso da quello pubblicizzato, nonché l'omessa comunicazione dei prezzi dei carburanti. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con l'ausilio del Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza, ha svolto ispezioni nelle sedi delle società Eni Spa, Esso Italiana Srl, Italiana Petroli Spa, Kuwait Petroleum Italia Spa e Tamoil Italia Spa. I procedimenti sono stati avviati anche sulla base della documentazione tempestivamente fornita dalla Guardia di Finanza in merito alle infrazioni accertate sui prezzi dei carburanti praticati da oltre mille pompe di benzina (marchio ENI 376, marchio ESSO 40, marchio IP 383, marchio Kuwait 175, marchio TAMOIL 48) distribuite su tutto il territorio nazionale. L'Antitrust

ha avviato le istruttorie in quanto la documentazione e i dati trasmessi dalla GdF farebbero emergere da parte delle compagnie petrolifere condotte riconducibili alla omessa diligenza sui controlli rispetto alla rete dei distributori, in violazione dell'art. 20 del Codice del Consumo. In numerosi casi è risultata difformità tra il prezzo pubblicizzato e quello più alto in realtà applicato; in altri è stata riscontrata l'omessa esposizione del prezzo praticato, ovvero l'omessa comunicazione al portale "Osservaprezzi Carburanti", utile al consumatore per trovare la pompa con il prezzo più basso. In particolare, Eni, Esso, IP, Kuwait Petroleum Italia e Tamoil non avrebbero adottato misure o iniziative idonee a prevenire e a contrastare queste condotte illecite a danno dei consumatori.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Politica/Economia&Lavoro

Benzina: Le Associazioni di Consumatori al Ministro: "Le nostre istanze si traducano in provvedimenti a favore delle famiglie"

Le Associazioni di consumatori sono state convocate dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, per affrontare il problema del caro carburante e del rialzo dei prezzi generalizzati. "Nell'incontro abbiamo rappresentato le richieste dei consumatori chiedendo, in particolare, provvedimenti su tassazione e lotta alla speculazione. Inoltre, abbiamo sollecitato interventi volti ad assicurare l'adozione di regole più efficaci per contenere i rialzi dei prezzi" lo dichiarano in un comunicato congiunto le Associazioni di Consumatori Udicon, Adoc, Adusbef, Adiconsum, Associazione Utenti Dei Servizi Radiotelevisivi, Assoutenti, CTCU, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Codici, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Con-

sumatori, Movimento Difesa Del Cittadino. "L'aumento del prezzo dei carburanti continua a pesare sulle condizioni economiche di milioni di famiglie. Un rialzo dei prezzi che continua ad essere principalmente dovuto al peso eccessivo della tassazione, nonché alla volatilità del mercato, fortemente condizionato dal contesto internazionale, e dalla mancanza di regole e di sistemi sanzionatori efficaci. La tassazione, che in Italia è tra le più alte d'Europa, meriterebbe di essere riformulata all'interno dell'annunciata riforma fiscale. In particolare, abbiamo chiesto al Ministro di ridurre il carico eccessivo delle accise, introducendo un'accisa mobile capace di ridimensionarsi proporzionalmente all'andamento delle quotazioni e dei prezzi. Inoltre, sempre nell'ambito della tassa-



zione, abbiamo chiesto la riduzione dell'aliquota Iva, disaccoppiandola dal carico delle accise. Reintrodurre lo sconto sulle accise è un provvedimento che reputiamo fondamentale in questa fase emergenziale perché permetterebbe di compensare le difficoltà che stanno incontrando le fasce più deboli e i redditi fissi, impossibilitati a detrarre dal proprio reddito l'Iva pagata

sui carburanti. In alternativa abbiamo proposto la sterilizzazione dell'Iva, anche in forma parziale, per dare respiro ai consumatori", proseguono le Associazioni. "Quanto ai fenomeni speculativi, il Governo ha adottato diverse misure di verifica e di trasparenza nel processo di vendita. In tal senso abbiamo richiesto di potenziare le attività di ispezione e di controllo, dotando il Garante Prezzi di maggiori poteri e risorse, con il compito di promuovere e coordinare gli Osservatori territoriali presso le Prefetture, avvalendosi anche della rete delle Associazioni dei Consumatori e delle Camere di Commercio, nonché del supporto della GdF e delle Autorità Garanti del Mercato e di Settore. Osservatori che devono monitorare l'andamento dei prezzi non solo nel settore dei carburanti,

oggi nell'occhio del ciclone, ma anche sul costo di beni e servizi in forte aumento. L'intervento dello Stato deve assicurare l'adozione di un sistema di regole più efficace, capace di contenere gli effetti negativi dell'andamento dei prezzi al consumo a partire dalla tassazione degli extraprofiti, nazionali e internazionali, che preveda anche un accordo sottoscritto dagli Stati sul modello dei grandi colossi. Ci aspettiamo che queste richieste siano prese in seria considerazione dal Governo. Apprezziamo gli sforzi fatti fino ad oggi, ma c'è ancora molto su cui lavorare. L'impegno e l'attenzione mostrati dal Ministro si dovranno ora tradurre in provvedimenti adeguati a tutelare il potere di acquisto delle famiglie", concludono le Associazioni di Consumatori.

Colf e badanti, i guai dei servizi alla persona che vanno oltre il nodo retribuzioni

di Natale Forlani

La vicenda dell'adeguamento delle retribuzioni delle colf e delle badanti all'aumento dell'inflazione registrato nel corso del 2022 (11,6% provvisorio) offre spunti di riflessione molto interessanti su numerosi aspetti che sono rimasti sotto traccia sul tema delle basse retribuzioni e della sostenibilità dei redditi delle famiglie. Il contratto collettivo vigente (art. 8) prevede che l'adeguamento dei minimi salariali alla crescita dei prezzi venga stabilito annualmente da una commissione costituita presso il ministero del Lavoro con la partecipazione delle rappresentanze datoriali e dei datori di lavoro e che, in assenza di una decisione condivisa, le retribuzioni debbano essere adeguate automaticamente nella misura dell'80% dell'inflazione. L'impatto potenziale dell'aumento per le famiglie datori di lavoro è relevantissimo. Sulla base di alcune stime effettuate dal Sole 24 ore potrebbe oscillare tra i 110 e i 145 euro mensili in relazione ai profili professionali e intorno ai 1300-1750 euro annuali conteggiando la tredicesima, l'indennità di liquidazione e i contributi previdenziali. Un peso insostenibile per le centinaia di migliaia di famiglie, nella qualità di datori di lavoro, che si devono far carico dei maggiori costi del lavoro di cura, in parallelo agli effetti dell'inflazione sul

reddito familiare. Giova ricordare che i lavoratori domestici risultano esclusi dagli sgravi contributivi per le nuove assunzioni e per la riduzione dei contributi previdenziali (cuneo fiscale) previsti nella nuova legge di bilancio. Questa riflessione vale, a maggior ragione, anche per le colf e le badanti costrette a fare lavori disagiati con retribuzioni reali del tutto inadeguate e che non a caso vengono prese a riferimento dai sostenitori dell'introduzione del salario minimo legale. Un compromesso tra le parti potrebbe essere trovato con la rateizzazione degli aumenti salariali dovuti, ma nella realtà la scarsa sostenibilità dei costi dei servizi per le persone a carico delle famiglie continuerà a incentivare l'incremento delle prestazioni sommerse. L'entità del fenomeno, nelle indagini periodiche dell'Istat, ha assunto proporzioni gigantesche. Solo l'11% del complesso delle/dei lavoratrici/ori percepisce retribuzioni superiori ai 13 mila euro, mentre sul versante opposto il 41% non supera i 5 mila euro annui. La retribuzione mediana delle colf e badanti si assesta intorno ai 7 mila euro. La sostenibilità di questo modello, che deve prendersi a carico il lavoro di cura delle persone, ivi comprese le 3,8 milioni non autosufficienti destinate a raddoppiare nei prossimi 10 anni per gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, è so-

stanzialmente affidata ai lavoratori domestici stranieri (70%) per la stragrande parte donne badanti provenienti: dall'Est Europa (35,8%), dal Sud America (7,5%) e dall'Asia orientale (7,3%). La quota dei lavoratori italiani (30%) ha registrato un aumento di 11 punti negli ultimi 10 anni, compensando la decrescita di 9 punti delle colf e badanti provenienti dall'Est Europa. Nel medesimo periodo, l'età media dei lavoratori domestici ha subito un costante invecchiamento. La quota con età inferiore ai 45 anni si è ridotta dal 58% al 33%, mentre quella superiore ai 50 anni è aumentata al 36%, oltre il 50% ha un'età superiore ai 50 anni con un significativo 17%, pari a 184 mila, di over 60. Il numero complessivo degli iscritti al fondo Inps è rimasto sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi 12 anni nonostante il forte aumento della domanda di prestazioni. L'insostenibilità di questo modello è già evidente per l'impossibilità di rigenerare un'offerta di lavoro adeguata e, anche di lavoratori immigrati, disponibile a effettuare prestazioni a queste condizioni. Le due ultime sanatorie finalizzate a regolarizzare i rapporti di lavoro domestico (2012 e 2020) sono state essenzialmente utilizzate in modo opportunistico per regolarizzare i permessi di soggiorno di cittadini extracomunitari di genere maschile e

senza generare un effettivo e duraturo aumento dell'offerta di lavoro domestico. Parzialmente compensato da una maggiore quota, circa 400 mila, di lavoratori domestici. In effetti, l'assistenza e i servizi alle persone rappresentano i comparti che in Europa hanno registrato una crescita intensa dell'occupazione favorita da tre fattori: gli investimenti per i servizi di conciliazione tra i carichi familiari e quelli lavorativi, l'orientamento dei servizi sanitari e assistenziali verso la domiciliarizzazione delle prestazioni, le detrazioni fiscali per l'acquisto di numerosi servizi alle persone da parte delle famiglie che hanno favorito la sostenibilità dei costi delle prestazioni e l'emersione delle prestazioni sommerse. Frutto di scelte politiche che hanno attribuito una grande rilevanza al lavoro di cura, orientate all'obiettivo di aumentare e riqualificare la domanda e l'offerta di lavoro di prestazioni nell'ambito di una visione organica delle problematiche dell'invecchiamento della popolazione, del sostegno alla natalità. I risultati in termini di qualità dei servizi e dell'occupazione, in particolare quella femminile e di sostenibilità dei redditi familiari sono conclamati. Mettono in evidenza le lacune delle nostre politiche, ma nel contempo indicano la strada per poterle rimediare.

Ita, settimana decisiva per Lufthansa Ma la compagnia vuole vederci chiaro

Si apre una settimana che potrebbe risultare decisiva per il futuro di Ita, anche se per l'ex compagnia di bandiera mai nulla si può dare per scontato. E' attesa infatti tra mercoledì e giovedì prossimi la formalizzazione dell'offerta di Lufthansa per la società controllata al 100% dal ministero dell'Economia. Secondo le ultime indiscrezioni, l'orientamento dei tedeschi è di mettere sul piatto circa 350 milioni di euro tramite un aumento di capitale riservato per rilevare il 40% del capitale. Si tratta di una cifra più alta delle ipotesi iniziali e valuta l'intera Ita quasi 850 milioni di euro, a fronte di un patrimonio netto della compagnia pari a 500 milioni. Un premio riconosciuto in cambio di alcune garanzie e condizioni poste dal vettore tedesco. Lufthansa "sta cercando di ottenere l'opzione di ritirarsi da un'acquisizione



completa nel caso in cui l'impresa non dovesse funzionare", ha infatti riportato Bloomberg. Tra le condizioni avanzate dalla compagnia tedesca ci sono "le deroghe per proteggersi da eventuali imprevisti derivanti dall'in-

tegrazione di Ita, successore della fallita Alitalia", e in primis dalle possibili conseguenze che potrebbero arrivare dalle centinaia di cause di lavoro (1.147 per la precisione) intentate dagli ex dipendenti di Alitalia e attual-

mente in cassa integrazione. Qualora i giudici del lavoro riconoscessero - come richiesto dai ricorrenti - la continuità aziendale tra Alitalia e Ita, gli ex lavoratori verrebbero reintegrati nella nuova compagnia e Lufthansa chiede, appunto, garanzie che in questo caso sia il ministero dell'Economia a farsi carico degli oneri. L'altro tema che sta a cuore ai tedeschi è quello legato agli incentivi di Regioni e società di gestione aeroportuali alle low cost, alla base della forza delle varie Ryanair ed EasyJet sul mercato italiano a scapito di Ita, e' il ragionamento dei manager tedeschi. Che proprio per questo reclamano 'aiuti' più trasparenti a vantaggio di una maggiore concorrenza nei cieli italiani, uno dei modi per rendere profittevole Ita e non andare a sbattere in futuro contro nuovo debito.

Effetto-accise non solo sulla benzina "È un moltiplicatore dell'inflazione"

L'effetto-accise sui carburanti è un bel problema, e non soltanto per chi fa il pieno al distributore. Più passa il tempo, più i rincari energetici ed alimentari, quelli dell'inflazione non 'di fondo', si trasferiscono al resto dei settori economici e dei beni: come il pane, che risente degli ingredienti rincarati, e il cui prezzo a sua volta si ripercuote sui prezzi al supermercato o al ristorante.

Insomma, una corsa degli agenti economici ad adeguarsi per difendere i propri margini dall'inflazione. Che però crea ulteriore inflazione: un problema per il governo ma anche per le banche centrali, costrette a intervenire se sale l'inflazione al netto dell'energia.

Lo spiega Giorgio Di Giorgio, professore di Economia monetaria alla Luiss: "Energia e beni alimentari sono l'input per produrre qualsiasi cosa. Aumentano i costi generali di produzione, quindi si cerca di riprendere i margini erosi aumentando i prezzi", dice all'ANSA. Lo 'scalino' creato dallo scadere dei tagli alle accise decisi dal precedente esecutivo ha una natura temporanea, spiega Di Giorgio: è un 'una tantum' in fondo. Ma con un'incidenza del 60% sui prezzi della benzina e di quasi il 50% sul gasolio, c'è il rischio di un ulteriore, anche se tem-



poraneo, allargamento a macchia d'olio mano mano che i trasporti si faranno più costosi, e con essi i prezzi dei beni trasportati. Un rischio che è dietro l'angolo. Il resto dipenderà dai prezzi energetici internazionali, e quindi dallo scenario della guerra, o dei 'colli di bottiglia' pandemici al commercio. Difficile imporre una moderazione dei prezzi per contenere l'inflazione. Ancora più difficile, secondo Di Giorgio, mantenere illimitatamente il taglio delle accise stanti gli altri impegni di spesa presi con la manovra e una coperta "troppo corta". "A meno di

trovare altre entrate", secondo l'economista la soluzione può essere "intervenire su particolari categorie esposte, o sulle famiglie più bisognose". Di certo l'allargarsi dei rincari energetici ai trasporti, al turismo, alla spesa al supermercato è sotto l'occhio della Bce, che pure deve guardare all'inflazione complessiva nella zona euro. Perché da fenomeno 'esogeno' e non sotto il controllo di una banca centrale, diventa un problema interno. Di fronte al quale la Bce, come la Fed, non ha altre armi che ridurre la domanda, e cioè l'attività economica.

"Nessuno paragoni il bicchiere di vino col vizio del fumo"

"Vorremmo venisse usata maggior cautela nell'equiparare il vino alle sigarette o ad altre sostanze tenendo anche conto del fatto che già oggi, nonostante non ve ne sia l'obbligo, molti produttori applicano etichette che segnalano la pericolosità dell'abuso di alcool, come ad esempio l'etichetta che mette in guardia le donne in gravidanza". Lo afferma Lia Merlone, presidente territoriale della Cna di Asti in merito alle questioni sollevate in sede europea per l'etichettatura dei vini con l'indicazione dei possibili danni alla salute, già concessa all'Irlanda. "Ci vuole il giusto equilibrio - aggiunge - tra la sicurezza medica e alimentare e la demonizzazione di un prodotto che costituisce un'eccellenza italiana, che potrebbe avere notevoli ricadute sia in ambito economico che occupazionale. Non vogliamo venire equiparati a chi produce sostanze di per sé nocive anche se assunte in piccole quantità: bere un bicchiere di vino e fumare sono due cose ben distinte". Per il segretario regionale della Cna, Delio Zanzottera, "la sofferenza che stanno patendo interi settori della nostra economia e dell'imprenditoria made in Italy è sotto gli occhi di tutti. Andare a colpire ulteriormente un settore già molto provato dai rincari con questo tipo di iniziative non giova al nostro tessuto economico ed imprenditoriale. Ci aspettiamo attenzione e sostegno, non allarmismi o facili quanto errate equiparazioni".

Economia Europa

Ue, salari bassi e poche opportunità I giovani “anello debole” del lavoro

Salari bassi, peggioramento della qualità dell'occupazione, fuga di cervelli. E stavolta non si parla solo di Italia. Se il 2022 ha registrato, nel complesso, un record per l'occupazione, per i giovani europei la situazione non appare così rosea. Secondo le informazioni raccolte dal consorzio di agenzie che compongono la European Newsroom (Enr), il rimbalzo dell'economia europea seguito alla pandemia ha spinto la ripresa del mercato del lavoro, nonostante l'impatto della guerra in Ucraina. Dagli ultimi dati Eurostat, a novembre 2022 il tasso di disoccupazione nell'Eurozona è stato del 6,5 per cento e del 6 per cento in Ue, ai minimi dal 1998.

I giovani però vanno in controtendenza: il tasso di disoccupazione tra gli under 25 ha



raggiunto il 15,1 per cento a novembre sia in Ue che nell'area dell'euro. Il caso è particolarmente evidente in Spagna che ha chiuso il 2022 registrando il tasso di disoccupazione più basso dal 2007. Lo scorso anno nel Paese è entrata in vigore una riforma che ha limitato i contratti di lavoro

a tempo determinato e ha portato a un aumento di oltre 4,9 milioni di contratti a tempo indeterminato rispetto al 2021. L'aspetto più sorprendente, tuttavia, riguarda il tasso di disoccupazione giovanile che si è attestato al 32,3 per cento a novembre, il più alto nella Ue. In Italia la diffusione di forme

di lavoro non-standard ha contribuito a un peggioramento della qualità complessiva dell'occupazione, comportando anche livelli retributivi mediamente più bassi. Il combinarsi di bassa retribuzione oraria e di contratti di lavoro di breve durata e intensità si traduce in livelli retributivi annuali decisamente ridotti. Secondo il rapporto annuale dell'Istat 2022, circa 4 milioni di dipendenti del settore privato (con l'esclusione dei settori dell'agricoltura e del lavoro domestico) sono a bassa retribuzione, cioè percepiscono una retribuzione teorica lorda annua inferiore a 12 mila euro. Circa 1,3 milioni di dipendenti riceve una bassa retribuzione oraria, inferiore a 8,41 euro. Per 1 milione di dipendenti i due elementi di vulnerabilità si sommano. Tra i

più penalizzati, i giovani sotto i 34 anni, donne e stranieri, con basso titolo di studio, residenti nel Mezzogiorno e occupati nel settore dei servizi. Per la Germania, che vanta il tasso di disoccupazione giovanile più basso dell'Ue (5,8 per cento a novembre, dati Eurostat), una delle maggiori sfide del 2023 è rappresentata invece dalla carenza di manodopera qualificata. Per il capo dell'Agenzia federale per il lavoro, Andrea Nahles, uno degli obiettivi per il nuovo anno è il miglioramento del sistema di formazione duale, che ha subito una battuta d'arresto con lo scoppio della pandemia. Il sistema duale tedesco prevede che i tirocinanti dividano il loro tempo tra l'istruzione in una scuola professionale e la formazione in un'azienda.

Il clima in cima all'agenda di Davos: cominciato il World Economic Forum

Il cambiamento climatico è stato a lungo un tema ricorrente a Davos e i leader globali che da ieri partecipano al vertice del World Economic Forum (Wef) di Davos, in Svizzera. E i 52 capi di Stato e di governo e i 19 governatori delle Banche centrali presenti all'assise probabilmente ne stanno già vedendo gli effetti dalle loro camere d'albergo. Perché un fatto è d'immediata evidenza: le cime che circondano il resort sono meno bianche rispetto al passato. Dal 2005 al 2015, d'altronde, la temperatura media nella località sciistica a gennaio è stata di 2 gradi ma finora questo mese la media è stata di quasi sette gradi più alta. E non è che un dato fra i tanti. Affrontare e frenare il cambiamento climatico è diventata una priorità per governi, imprese e investitori. I dati dello stesso World Economic Forum evidenziano crescente preoccupazione. Il Wef ha intervistato 1.200 professionisti del governo, delle imprese e della società civile, chiedendo loro di stimare la gravità dei diversi rischi a breve e lungo termine. La metà dei primi 10 rischi osservati per i prossimi due anni sono legati al clima, ma anche la crisi del costo della vita, lo scontro geoeconomico e la polarizzazione sociale si sono posizionati in alto. Secondo un altro rapporto del Wef, realizzato in collaborazione



con Boston Consulting Group, molti prodotti a basse emissioni di carbonio - una parte potenziale delle soluzioni al cambiamento climatico - hanno ancora un costo elevato e probabilmente scaraggeranno nel prossimo decennio. Man mano che le nuove tecnologie verranno prodotte su scala più ampia e l'intervento dei governi continuerà, i costi diminuiranno.

"Questo decennio ha l'opportunità di vedere un massiccio aumento delle soluzioni climatiche e la creazione di ampi mercati per materiali, prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio", ha affermato Antonia Gawel, responsabile del

cambiamento climatico del Wef, sottolineando che "imprese e governi hanno un ruolo fondamentale da svolgere per fornire il capitale, la tecnologia, le politiche e le leggi per raggiungere i nostri obiettivi climatici in tempo. L'incontro annuale di quest'anno a Davos riunirà questi leader per accelerare l'ambizione e gli investimenti climatici". Secondo il calendario 2023 del Wef, più di un terzo delle sessioni sono legate al tema del cambiamento climatico. La parola "clima" è stata citata 35 volte nell'agenda, più di "energia" citata 27 volte, di "geopolitica", "guerra", "inflazione" e "recessione".

Crisi energetica Depositi europei ancora quasi pieni

Solo pochi mesi fa i funzionari russi stavano minacciando l'Europa con la prospettiva di un inverno tragico. Per ora, però, il Continente sembra stia riuscendo a evitare le conseguenze peggiori. Le famiglie e le imprese di tutta Europa stanno consumando meno energia del previsto, anche grazie al clima caldo in tutta la regione. I prezzi elevati hanno fornito inoltre un forte incentivo a consumare meno gas ed elettricità e le campagne di sensibilizzazione lanciate dai governi per incoraggiare il risparmio energetico sembrano funzionare. "C'è una consapevolezza su come usiamo l'energia e quanto costa, che è più grande che mai", ha detto Brian Motherway, capo della divisione efficienza energetica dell'Agenzia internazionale per l'energia, aggiungendo che "la risposta è stata piuttosto sorprendente". Il calo della domanda ha fornito un cuscinetto di sicurezza alle forniture di gas europee, che arrivano ora da fornitori alternativi alla Russia, principalmente Stati Uniti e Norvegia. Lo stoccaggio di gas in Europa intanto è all'83 per cento circa, ben al di sopra dei livelli normali del 65 per cento a questo punto dell'inverno.

Pechino aspetta i dati del Pil 2022

Gli analisti prevedono un forte calo

La crescita economica della Cina nel 2022, i cui dati ufficiali non sono ancora stati resi noti, potrebbe risultare tra le più deboli degli ultimi quattro decenni dopo la doppia crisi della pandemia e dei problemi immobiliari. Le previsioni tendenzialmente negative sono di alcuni analisti intervistati da Afp prima dell'annuncio relativo all'andamento del Pil previsto per oggi. Dieci esperti hanno detto di stimare un aumento medio del 2,7 per cento su base annua del prodotto interno lordo per la seconda economia mondiale, con un netto calo rispetto alla crescita nel 2021 di oltre l'8 per cento. Potrebbe anche essere il ritmo più lento della Cina dalla contrazione a 1,6 nel 1976 - l'anno in cui morì Mao Zedong - ed escludendo il 2020, l'anno nero del Covid-19. Pechino si era posta un obiettivo di crescita di circa il 5,5 per cento per il 2022



minato dalla politica "zero-Covid" del governo, che ha frenato l'attività manifatturiera e i consumi. Blocchi rigorosi, quarantene e test di massa obbligatori hanno provocato chiusure improvvise di impianti di produzione e aziende nei

principali hub, come Zhengzhou, sede della più grande fabbrica di iPhone del mondo. Pechino ha improvvisamente allentato le restrizioni per la pandemia all'inizio di dicembre dopo tre anni di applicazione di alcune delle misure

Covid più dure al mondo. Malgrado lo scenario non favorevole, comunque, il governo cinese sta continuando a muoversi con accortezza sullo scacchiere internazionale. Significativo, in questo senso, il gesto con cui il ministro degli Esteri cinese Qin Gang ha firmato con l'omologo etiopico Demeke Mekonnen diversi accordi bilaterali durante la sua visita ad Addis Abeba, fra cui un documento che prevede la cancellazione di parte del debito etiopico. Lo ha riferito il giornale "Ethiopian Monitor". Secondo quanto riportato dal portavoce del ministero degli Esteri etiopico, oltre all'accordo per la ristrutturazione del debito - l'Etiopia deve a Pechino oltre 14 miliardi di dollari presi in prestito negli ultimi dieci anni - le parti hanno firmato un Memorandum d'intesa per consentire consultazioni politiche costanti tra i due Paesi.

L'Fmi: "Economia globale in pericolo Paesi a basso reddito più vulnerabili"

Per il Fondo Monetario Internazionale, il calo della cooperazione e del commercio internazionale potrebbe avere un impatto negativo sull'economia globale, danneggiando in particolare i Paesi a basso reddito. L'Fmi, in un report, cita diversi modi in cui le politiche governative stanno determinando un'inversione dell'integrazione economica globale, ad esempio attraverso restrizioni al commercio, all'immigrazione e ai flussi di capitale transfrontalieri. Il Fondo definisce questo processo come "frammentazione geoeconomica", che potrebbe ridurre il prodotto interno lordo globale fino al 7 per cento in un periodo "a lungo termine". Se anche la condivisione della tecnologia venisse limitata, le perdite sarebbero ancora maggiori, dall'8 al 12 per cento, in alcune economie emergenti e a basso reddito. Ciò potrebbe vanificare la globalizzazione economica degli ultimi decenni, che secondo l'Fmi ha ridotto la povertà nei Paesi in via di sviluppo. "L'economia globale potrebbe essere sull'orlo di un'inversione di trend rispetto al costante aumento dell'integrazione che ha caratterizzato la seconda metà del XX



secolo", puntualizzano il Fondo. "Se da un lato la frammentazione può comportare vantaggi strategici per alcuni Paesi in casi specifici, dall'altro è molto probabile che nel complesso comporti costi economici significativi". L'Fmi evidenzia poi che gli Stati Uniti, l'Unione Europea e la Cina hanno adottato misure recenti per promuovere la produzione nazionale di alta tecnologia. Anche le imprese stanno spostando le loro catene di approvvigionamento per ridurre al minimo i rischi: parole chiave come "reshoring", "near-

shoring" e "onshoring" compaiono sempre più spesso nelle telefonate e nei report delle aziende. Per il Fondo Monetario Internazionale questo trend alla frammentazione del commercio potrebbe ridurre le opportunità per le economie emergenti e rallentare la riduzione della povertà. La frammentazione economica potrebbe anche limitare le opzioni per gli investimenti internazionali, ostacolando lo sviluppo e rendendo più difficile la cooperazione su sfide come il cambiamento climatico.

Tunisia, le imprese sollecitano lo Stato: "Misure anti-crisi"

La Tunisia ha bisogno di un urgente programma di salvataggio economico, basato su una serie di importanti riforme ormai inevitabili. Lo ha affermato l'Unione tunisina dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Utica) in merito alle difficoltà che il Paese sta attraversando. "La legge finanziaria 2023 aumenterà le difficoltà delle imprese private, oltre a perpetuare una mancanza di visione e una perdita di fiducia nel futuro che perdura da più di un decennio. Una situazione aggravata dalla pandemia e dalle ripercussioni della guerra in Ucraina che ha aumentato i prezzi, causando una grave carenza di materie prime di base ed energia", si legge in una nota. Utica ha ribadito che la soluzione "agli inderogabili problemi che affliggono la Tunisia non risiede nell'ulteriore esaurimento delle imprese private e nel continuo prosciugamento del flusso di cassa delle aziende, senza incentivi per gli investimenti e senza la creazione di ricchezza". L'organizzazione ha quindi invitato lo Stato a saldare senza indugio tutti i debiti con gli operatori economici.

La Banca mondiale: il Brasile va verso lo stop della crescita

L'economia del Brasile registrerà un brusco rallentamento della crescita allo 0,8 per cento nel 2023, dopo una crescita del 3 per cento nel 2022, per poi passare a un tasso del 2 per cento nel 2024. E' quanto emerge dal Rapporto sulle prospettive economiche globali presentato dalla Banca mondiale (Bm). "L'incertezza sugli scenari di politica fiscale rappresenta un ostacolo per la fiducia e gli investimenti delle imprese. E' probabile che le esportazioni crescano più lentamente che negli ultimi anni a causa del rallentamento della domanda di materie prime non energetiche. La spesa dei consumatori nel 2023 sarà in qualche modo sostenuta dall'aumento dei trasferimenti federali per il sostegno al reddito e dai tagli fiscali disposti lo scorso anno per compensare l'aumento dei prezzi di cibo e carburante. Nel 2024 il calo degli investimenti dovrebbe diminuire, mentre i consumi accelereranno leggermente e il miglioramento della domanda globale sosterrà una crescita delle esportazioni", è la valutazione della Banca mondiale.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti ti puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

Acquisti on line, il mercato si allarga Ma il web è feudo dei grandi marchi

Più di un italiano su due ha preso l'abitudine di fare acquisti online ma, nonostante una sempre più capillare diffusione, l'e-commerce resta ancora un'opportunità di vendita appannaggio soprattutto delle grandi imprese. Lo rileva l'Istat nella nota redatta per la commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati. Nel 2022, il 55,3 per cento della popolazione di 16-74 anni ha usato Internet negli ultimi 12 mesi e ha fatto acquisti online (si tratta di oltre 24 milioni di persone). In particolare, il 37,3 per cento ha ordinato o comprato merci o servizi negli ultimi tre mesi, il 12 per cento nel corso dell'anno e il 6 per cento più di un anno fa. Sul fronte delle imprese, nel 2021 quelle con almeno 10 addetti che hanno effettuato vendite - in relazione a corrispettive richieste - online continua ad essere contenuta (18,3 per cento) rispetto alla media Ue dei Paesi a 27 (22,8 per cento). Tra le grandi imprese, circa una su due ha effettuato vendite on-



line (46,7 per cento, rispetto al 44,1 della media Ue27), ma la quota scende al 16,7 per cento per le imprese tra i 10-49 addetti (20,8 nell'Ue27), nonostante l'aumento registrato durante la pandemia. Come per l'uso di Internet, si registrano forti differenze legate all'età, al genere e al territorio. Il commercio online è infatti più diffuso tra le persone di età compresa fra i 16 e i 44 anni e tra gli uomini. Tra i gio-

generi si annulla, facendo registrare addirittura un vantaggio a favore delle donne. Rispetto al territorio, il 43,9 per cento della popolazione residente nel Nord ha effettuato acquisti online negli ultimi tre mesi, a fronte del 26,5 per cento di quella residente nel Mezzogiorno. Tra il 2020 e il 2021 si è registrato un incremento di oltre 7 punti percentuali nel ricorso al commercio elettronico, grazie all'aumento degli utenti che

hanno effettuato almeno un acquisto online negli ultimi 3 mesi precedenti l'intervista (dal 31,4 per cento nel 2020 al 39,8 per cento nel 2021). Nell'ultimo anno si registra invece un sensibile decremento sia per quanto riguarda l'indicatore complessivo (che passa dal 57,2 per cento del 2021 al 55,3 per cento del 2022) sia per quello riferito all'acquisto negli ultimi 3 mesi (37,3 per cento nel 2022). Questo andamento trova giustificazione

con la fine del periodo di restrizione dovuto alla pandemia (andamento analogo si registra anche in altri paesi europei come Danimarca, Germania, Olanda e Francia). Nonostante i progressi registrati, i tassi di ricorso all'e-commerce sono ancora nettamente al di sotto della media Ue27, dove nel 2022 il 56,1 per cento ha effettuato acquisti online negli ultimi tre mesi. Questo ritardo è legato anche al ridotto livello di competenze digitali presente nel nostro Paese: nel 2021, in Italia, il 45,6 per cento delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede perlomeno competenze digitali di base, contro il 53,9 per cento dell'Ue27. Quanto alla tipologia di beni e servizi acquistati per uso privato via Internet, nel 2022 è più diffuso l'acquisto di capi di abbigliamento, scarpe o accessori (22,5 per cento), gli articoli per la casa, esclusi gli elettrodomestici (13,4), i film o serie in streaming o download (9,9), i prodotti alimentari (9,3) e quelli di cosmesi (9).

Internet a misura di pet: aumentano i siti per animali

Il periodo di pandemia da Covid-19 ha dato uno slancio significativo alle adozioni di animali domestici. Circa 3,5 milioni di italiani hanno preso con sé un animale da compagnia durante o dopo il primo lockdown: in Italia, nel 2021, la popolazione degli animali domestici si aggirava attorno ai 64,5 milioni di esemplari, tra cui 10,1 milioni di gatti e 8,7 milioni di cani. Il tutto ha un impatto decisivo sul business di cibo, abbigliamento e prodotti per la cura degli animali: solo il pet food nel 2021 ha raggiunto un valore di 2.533 milioni di euro. Nel 2022 inoltre il segmento Pet Care ha trainato la crescita della spesa online di prodotti di largo consumo in Italia, con un +24,3 per cento rispetto al 2021. Ottimistiche anche le previsioni per il futuro: si prevede che al 2032 il Pet Care Market in Europa toccherà quota 60 miliardi di euro. A fare il punto è stato Payplug, il partner di pagamento per gli esercenti, gli e-merchant e gli attori della fintech, che per raccontare i trend del settore ha coinvolto tre negozi specializzati nella



vendita di prodotti per l'alimentazione e la cura degli animali domestici, realtà che in questi anni hanno visto crescere il proprio business grazie

all'online e ai pagamenti digitali. Da Paco Pet Shop, che vende cibo gluten free, prodotti e accessori apprezzati dai proprietari più attenti alla salute

del proprio animale, a Supermercato4zampe, la cui offerta online e in-store spazia dal pet food all'abbigliamento. Arrivando a Ciam Animali, dal 1967 nel settore pet care e dal 2021 attivo anche come e-commerce. "Sempre più italiani decidono di acquistare online cibo e accessori per il proprio animale di compagnia, attirati dall'ampia scelta presente nei siti web dei pet store", osserva Mirella Bengio, country manager di Payplug. "Diventa fondamentale, quindi, offrire soluzioni pensate per semplificare il business delle piccole e medie imprese in modo da garantire comodità e affidabilità nei pagamenti online. A questo scopo Payplug fornisce funzionalità come Pay by Link, che permette al commerciante di inviare un sms o un'email contenente un link di reindirizzamento a una pagina di pagamento sulla quale il cliente può completare l'ordine in sicurezza; o, ancora, Payplug assicura agli e-merchant l'implementazione sul loro sito di una pagina di pagamento personalizzabile così da fidelizzare il cliente", conclude.

Sale a 35 morti il bilancio raid russo su un condominio di Dnipro. Nuove accuse di crimini contro l'umanità a Mosca

E' salito a 35 morti il bilancio dell'attacco missilistico delle forze armate russe che ha colpito un condominio a Dnipro, in Ucraina. Lo ha confermato su Telegram il governatore regionale di Dnipro Valentyn Reznichenko. "L'operazione di soccorso e di salvataggio a Dnipro stanno andando avanti per almeno 40 ore. Di notte, i soccorritori hanno estratto altri morti dal condominio distrutto da un missile russo", ha detto Reznichenko, aggiungendo che "in questo momento, l'attacco del nemico è costato la vita a 35 abitanti dell'edificio. Tra loro ci sono due bambini". Il governatore ha poi aggiunto che "39 persone sono state salvate e 75 sono state ferite. Tra i feriti si contano 14 bambini". Resta invece "ignoto il destino di altri 35 abitanti dell'edificio. Continua la ricerca delle persone sotto le

macerie". La strage aggiunge un nuovo capitolo al faldone dei crimini contro l'umanità commessi dai russi in questo tragico conflitto. Durissimo l'attacco alla Russia ed ai russi del Presidente ucraino Zelensky che condanna il "silenzio codardo" del popolo russo, mentre il bilancio dell'attacco missilistico contro un grattacielo nella città orientale di Dnipro ha raggiunto le 30 vittime. Nel suo discorso serale, Zelensky ha sottolineato che l'Ucraina ha ricevuto molti messaggi di solidarietà da tutto il mondo in seguito all'attacco sui civili. Passando al russo, ha detto di volersi rivolgere a quei russi "che anche ora non sono riusciti a pronunciare qualche parola di condanna per questo terrore... Il vostro vile silenzio, il vostro tentativo di aspettare che passi ciò che sta accadendo, finirà solo



con il fatto che un giorno questi stessi terroristi verranno a prendervi", ha detto Zelensky. Il leader ucraino ha ricordato che tra le vittime dell'attacco missilistico c'è una ragazza di 15 anni e che due bambini sono rimasti orfani. I soccorritori stanno ancora cercando 30 dispersi tra le macerie, ha aggiunto. Continuano i combattimenti nella regione orientale di Donetsk,

dove le forze russe hanno rivendicato la cattura di Soledar, nonostante le smentite dell'Ucraina. Unanime la condanna internazionale dell'attacco contro i civili e tra questo quello della Lituania. La Russia è "uno Stato terrorista". Lo ha affermato sulla sua pagina Twitter il presidente lituano Gitanas Nausėda commentando quanto accaduto nella gior-

nata di ieri a Dnipro. La Russia "porta distruzione, morte e sofferenza ovunque vada. Non perdoneremo né dimenticheremo mai atrocità, uccisioni e attacchi a edifici residenziali, come nella città di Dnipro. Arriverà il momento della resa dei conti. La Lituania è a fianco dell'Ucraina", ha scritto il Presidente lituano. L'ex ministro della Difesa lettone, Artis Pabriks, ha affermato in un messaggio sul suo account Twitter che "l'organizzazione della sicurezza in Europa è impossibile prima che la Russia abbia rinunciato alla sua mentalità imperiale". Secondo il Primo ministro estone Kaja Kallas, gli eventi di Dnipro sono la dimostrazione "della necessità di sostenere l'Ucraina con forniture di armamenti, compresi carri armati e sistemi di difesa aerea".

Ucraina, con la possibile caduta di Bakhmut, in mano russa le risorse minerarie del Donbass

di Giuliano Longo

Le forze armate ucraine sono pronte a ritirarsi da Bakhmut, mentre la città, secondo Zelensky, si è improvvisamente trasformata dal punto strategico più importante, in quasi "priva di importanza strategica"....miracoli della propaganda sulla pelle dei morti.

Quindi l'eventuale ritirata verrebbe presentata da Zelensky come tattica, anche se al momento ha dato l'ordine di resistere. Le forze armate ucraine riconoscono pesanti perdite a Bakhmut (Artemivsk), anche se Kyiv continua ad affermare che "praticamente non ci sono" state perdite. Allo stesso tempo, anche i media occidentali scrivono delle pesanti perdite dell'esercito ucraino, compensate però da quelle russe a Soledar, ammesso che i mercenari "musicisti" (come vengono definiti dai russi) della Wagner siano di-

sponibili a farsi massacrare, anziché propensi a fare il contrario. Il giorno prima è stato riferito che anche strateghi occidentali avrebbero consigliato a Zelensky di ritirarsi da Bakhmut per salvare forze e mezzi, ma al Presidente la proposta non è piaciuta, anzi, sostenendo che la vittoria di Soledar non avrebbe alcun significato strategico. Certo Soledar era (dico era perché ormai è rasa al suolo) un piccolo centro abitato da 10 mila abitanti che si trova a poco più di 15 chilometri a nord-est di Bakhmut, che a sua volta è una cittadina un po' più grande che la Russia intende conquistare, possibilità più che realistica dopo la conquista di Soledar propedeutica alla conquista di Bakhmut. Se non fosse che, strategica o no sotto il profilo militare, nei pressi di Soledar e non distante da Bakhmut si trova una delle più importanti mi-

niere di sale d'Europa, che hanno un grosso valore economico, anche se al momento non vengono sfruttate. La seconda ragione è che a Bakhmut e a Soledar le operazioni militari delle forze russe sono gestite quasi esclusivamente dai "musicisti" del gruppo Wagner, che peraltro si occupa attivamente di affari bellici del Cremlino, guarda caso, in importati e ricche zone minerarie dell'Africa, con grande vantaggio del loro arruolatore Prigozin, molto vicino a Putin. Va ricordato che il Donbass filorusso, dove si combatte, è storicamente il cuore industriale dell'Ucraina, ricco di carbone di cui è il settimo produttore al mondo, con una produzione anteguerra di 31 miliardi di tonnellate, il 92% di tutto il carbone dell'Ucraina. Tanto che i minatori del Donbass erano considerati il fiore all'occhiello della classe operai-

nella defunta Unione Sovietica. Un fronte minerario che si trova nell'area che parte dal Mare di Azov e si estende più a nord sino al fiume Dnepr. Un'area che fa gola sicuramente al Cremlino che nel 2021 ha siglato accordi con Cina e India per nuove forniture di combustibile fossile per per 230 milioni l'anno. Ma il Donbass è ricco anche di altre materie prime. Il gas ad esempio, qui troviamo la maggior parte dei 27 miliardi di tonnellate ucraini. Oltre al gas condensato (80 mila tonnellate), il petrolio, seppure in minor misura con 135 milioni di tonnellate. Ben più presente è il petrolio di scisto, con 3,7 miliardi di tonnellate. Qui troviamo anche altre materie come ferro (27 miliardi di tonnellate), titanio (94 milioni di tonnellate), manganese (140 milioni di tonnellate), terre rare e mercurio 29 milioni di tonnellate) per non parlare in

misura minore di uranio, 14% della produzione mondiale. Prima della guerra questa regione valeva il 25% del PIL ucraino e c'è da immaginare che oltre alle motivazioni di un nazionalismo panrusso/veterosovietico e di altri tempi, questo patrimonio faccia gola a Putin, ma anche a Washington e al cosiddetto "Occidente collettivo", che non vuole lasciare questo ben di dio fra i denti dell'Orso russo. Fra i morti fino all'ultimo ucraino e giovani russi ch' muoio al gelo potrebbe apparire una bestemmia dire che alla fine sono gli interessi finanziari ed economici che contano, ma, aimè, non mi risulta che esistano nei tempi moderni di guerre che non siano imbastite dai robusti fili di questi interessi, ivi compresa la pacchia degli apparati industriali militari. Tutto il resto è noia della propaganda globale bifronte.

Aereo precipitato in Nepal, nessun sopravvissuto nello schianto dell'ATR 72. Le vittime sono 72

Sono ormai "nulle" le speranze di trovare superstiti. L'annuncio è di uno dei funzionari nepalesi che stanno gestendo le operazioni in seguito al disastro aereo avvenuto ieri a Pokhara. "Finora abbiamo raccolto 68 corpi. Stiamo cercando altri quattro corpi... Preghiamo per un miracolo. Ma le speranze di trovare qualcuno vivo sono nulle", ha dichiarato Tek Bahadur KC, capo del distretto di Taksi, dove l'aereo è precipitato. A bordo dell'ATR-72 della Yeti Airlines c'erano 68 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio. Nel frattempo, secondo l'agenzia di stampa Ani, è stata recuperata la scatola nera dell'aereo della Yeti Airlines precipitato con 72 persone a bordo. Lo ha riferito un funzionario dell'aeroporto di Kathmandu, spiegando che la scatola nera



sarà utile per individuare le cause del disastro. Il disastro aereo è il più grave degli ultimi trent'anni nel piccolo Paese dell'Asia meridionale. Sul volo si erano imbarcati anche 15 stranieri, ha reso noto la compagnia aerea, cinque provenienti dall'India, quattro russi, due sudcoreani, un australiano, un argentino, un irlandese e un francese. Non risulta che ci fossero ita-

liani a bordo. I funzionari del nuovo scalo himalayano, inaugurato solo due settimane fa, hanno detto che il bi-elica (che secondo i dati del tracker volava da 15 anni) è caduto durante l'avvicinamento: era decollato alle 10.30 (ora locale) e ha avuto l'ultimo contatto con la torre di controllo alle 10.50. Pochi secondi dopo, il violento impatto sulle rive del fiume Seti Gandaki.

Israele 80mila in piazza contro le riforme giudiziarie di Netanyahu. Il Presidente Herzog interviene

Grandi proteste contro le riforme giudiziarie si sono svolte sabato 14 gennaio sera nelle ultime due settimane e hanno coinvolto 80mila persone solo a Tel Aviv, oltre alla partecipazione di politici del blocco anti-Netanyahu.

"Siamo nel bel mezzo di un conflitto profondo che sta lacerando la gente", ha detto domenica 15 gennaio il Presidente della Repubblica Isaac Herzog. "Questo conflitto mi preoccupa e preoccupa gran parte delle persone in Israele e nella diaspora".

"I fondamenti della democrazia israeliana - che includono il sistema giudiziario - sono sacri e dobbiamo proteggerli a tutti i costi anche quando ci sono discussioni e dibattiti di principio sui rapporti tra le autorità. Ha poi aggiunto "Nell'ultima settimana ho agito sempre e in tutti i modi in continui tentativi con le persone interessate nella speranza di creare un dialogo diffuso, attento e rispettoso, e



spero di portare risultati". Anche se non è certo del successo della sua iniziativa ha dichiarato che non avrebbe permesso a nessuno di danneggiare i principi della Dichiarazione di Indipendenza o le linee ebraiche e democratiche dello Stato. Grandi proteste contro le riforme giudiziarie si erano svolte sabato sera e nelle ultime due settimane che hanno coinvolto migliaia di persone, oltre alla partecipazione di politici del blocco anti-Netanyahu. Mercoledì il primo ministro israeliano Benjamin Net-

anyahu, che guida il governo più di destra della storia di Israele, ha annunciato una riforma del sistema giudiziario che limiterà i poteri della Corte Suprema, il più alto tribunale del paese. La riforma prevede che la Knesset (il parlamento israeliano) possa annullare una decisione della Corte con una semplice maggioranza assoluta dei voti (61 membri su 120), stabilendo di fatto un controllo politico sulla magistratura. Se la riforma dovesse passare, i partiti di maggioranza potrebbero dar seguito alla loro intenzione di annullare alcune importanti sentenze della Corte Suprema, tra cui quella che rende illegali le colonie israeliane in Cisgiordania, in una porzione di terra che la gran parte della comunità internazionale ritiene palestinese. Obiettivo che gli estremisti integralisti religiosi Israeliani, fondamentali per la sopravvivenza del governo Netanyahu, intendono perseguire da tempo.

G.L.

Sacerdote bruciato vivo in Nigeria, Tajani: "Attacco codardo e disumano"

"Un attacco codardo e disumano". Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha condannato così il vile attacco sferrato ieri mattina in Nigeria contro la residenza parrocchiale della chiesa cattolica di San Pietro e Paolo, a Kafin-Koro, nella regione di Paikoro, durante il quale è stato ucciso Padre Isaac Achi e ferito il confratello padre Collins. "Un attacco ancora più efferato e vile perché il sacerdote è morto a seguito dell'incendio appiccato dai terroristi alla sua abitazione", ha sottolineato Tajani. "Esprimo le mie più sentite condoglianze all'intera comunità di fedeli, apprezzando al tempo stesso la pronta risposta delle forze dell'ordine. Auspicio che le istituzioni consegnino quanto prima i responsabili alla giustizia, affrontino le cause profonde di questo gesto criminale e rafforzino le misure per la protezione di tutti i cristiani nigeriani. Colpire luoghi di culto, simboli religiosi e le persone che in essi credono, significa violare uno dei principali e fondamentali diritti dell'uomo, quello di professare liberamente la propria fede", ha concluso. "Ancora sangue cristiano in Nigeria che fa registrare la morte di Padre Isaac Achi bruciato vivo nella sua casa parrocchiale e del suo assistente, padre Collins Omeh, grave-



mente ferito. La comunità internazionale ha il dovere di indignarsi e agire per fermare questa barbarie che aumenta con il passare degli anni e che in ogni occasione rinnova l'offesa al senso di umanità e giustizia". Lo ha dichiarato Edmondo Cirielli, Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. "In Nigeria è sempre più pericoloso professare la propria fede senza rischiare di essere la prossima vittima di una vera e propria caccia all'uomo cristiano. La voce dell'indignazione delle istituzioni internazionali deve essere forte, unanime e finalizzata a chiedere alle autorità locali la predisposizione di idonee iniziative per comprendere le ragioni di tanto odio fraterno, il più terribile dei mali", ha aggiunto Cirielli. "A tutta la comunità cristiana internazionale e alla conferenza episcopale nigeriana giunga la mia compassionevole vicinanza", ha concluso il Vice Ministro.

Violento terremoto (6.29) a nord di Sumatra nella 'cintura del fuoco' del Pacifico

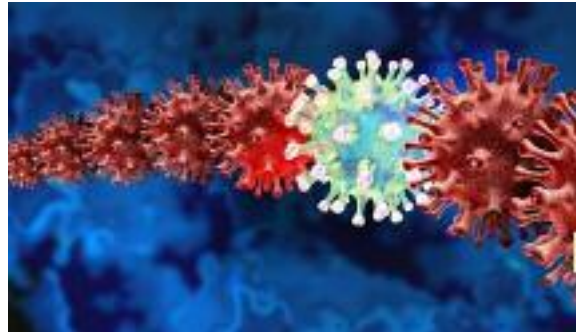
La terra ha tremato questa notte nella zona nord dell'isola di Sumatra, nell'ovest dell'Indonesia. Secondo l'Ingv la causa è il sisma di magnitudo 6.2 che è stato registrato alle 6.29 ora locale (le 23.29 ora italiana) a 20 chilometri di profondità mentre l'Istituto di geofisica americano (Usgs) rileva l'epicentro a una profondità di 80 chilometri, a 48 km a sud-sud est della città di Singkil nella provincia di Aceh. Non ci sono al momento notizie di vittime o grossi danni e non è stato diramato l'allarme tsunami. L'Indonesia è spesso scossa da fenomeni sismici a causa della sua posizione sulla cosiddetta 'cintura di fuoco' del Pacifico. Lo scorso novembre, un terremoto di magnitudo 5,6 ha colpito l'isola di Giava, uccidendo 602 persone. Il più letale nella storia recente è stato nel dicembre 2014 quando un sisma di magnitudo 9,1 al largo di Sumatra ha generato un potente tsunami che ha provocato la morte di oltre 230 mila persone in tutta l'area, compresi Sri Lanka, India e Thailandia.

Covid

“Kraken”: qual'è il pericolo di un nuovo tipo di coronavirus

La sottospecie più contagiosa, ma tutt'altro che pericolosa di Omicron, il Kraken, registrata prima negli Stati Uniti e poi nei paesi europei, si sta avvicinando ai confini della Russia. Di recente, i primi due casi sono stati segnalati in Romania. Se le prime varianti del coronavirus nell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) erano chiamate lettere dell'alfabeto greco ("Alpha", "Gamma", "Delta"), allora quando apparve Omicron, gli esperti giunsero alla conclusione che il principio delle mutazioni del virus era cambiato. I nuovi ceppi sono molto meno diversi da quelli "genitori" - "Omicron" si sviluppa effettivamente al suo interno - e in OMS hanno cominciato a chiamarsi "Centaur", "Cerberus", e ora anche "Kraken". La sottovariante del coronavirus XBB.1.5 "Kraken" è stata identificata per la prima volta negli Stati Uniti il 22 ottobre 2022, da allora si è diffusa in quasi tutta l'Europa. Secondo l'OMS, il nuovo ceppo è

molto più contagioso, ma i malati lo tollerano con relativa facilità. Se i ceppi precedenti sono sorti a causa di mutazioni puntiformi (sostituzione di una base azotata con un'altra nella struttura del DNA o dell'RNA), i ceppi con la lettera X sono sorti secondo un nuovo schema. L'RNA di ceppi esistenti si è incontrato nella stessa cellula e si è scambiato parti tra loro, dando luogo a nuove combinazioni di geni. Soprattutto, questo processo è simile alla riproduzione sessuale, quando un bambino ha tutti i geni di mamma e papà, ma la loro combinazione può dare una qualità completamente nuova, ha detto Gunzburg. I medici ricordano che tutti i ceppi di Omicron, incluso Kraken, hanno due somiglianze: una maggiore contagiosità rispetto alle versioni precedenti e un decorso relativamente più lieve della malattia. "Kraken": sintomi - la temperatura è nella media, circa 38 gradi, può essere del tutto assente; - naso che cola, starnuti; - mal di gola e tosse; -



debolezza generale, dolori muscolari; L'appetito diminuisce, può verificarsi diarrea. Per evitare di contrarre il virus, i medici ricordano la necessità di lavarsi le mani regolarmente, mantenere la distanza sociale e indossare mascherine nei luoghi affollati. Se, tuttavia, si è verificata un'infezione, l'importante è ricordare che Kraken è ancora una malattia respiratoria acuta che viene trattata secondo lo schema appropriato. Ci sono meno complicanze gravi nelle infezioni respiratorie acute rispetto all'influenza, ma coloro che sono a rischio devono seguire misure preven-

tive. A novembre e dicembre, il coronavirus Kraken si è diffuso principalmente negli Stati Uniti. Fino alla metà delle infezioni in America sono dovute a questo ceppo, che indica la sua altissima contagiosità. A gennaio erano già stati registrati casi di infezione in Spagna, Portogallo, Italia, Francia, Danimarca, Austria, Paesi Bassi e Germania. Romania, Sudafrica e Nuova Zelanda hanno segnalato i loro primi casi due giorni fa. La quota di XBB.1.5 in Europa è ancora piccola, ma il tasso di diffusione è elevato, avverte l'organizzazione. I paesi di villeggiatura dell'Egitto e

della Turchia, popolari tra i russi, dove gli europei possono portare l'infezione, sono a rischio. C'è molto panico intorno a questa varietà negli Stati Uniti, ma praticamente non ci sono dati oggettivi. Apparentemente, la fase acuta procede in modo identico a Omicron, e la differenza è solo nel grado di infezione. E' quindi improbabile che possa causare forme gravi della malattia, dicono i medici. Secondo il portale Stopcoronavirus.rf, il virus si sta evolvendo e questo è un processo normale. Ma finché lo scambio di geni tra ceppi continua e compaiono sempre più nuove varianti, la diffusione del COVID-19 aumenterà ed è troppo presto per parlare della fine della pandemia. L'OMS ha osservato che a causa dell'elevata variabilità del virus, né chi è stato malato né chi è stato vaccinato potrà proteggersi da esso. Infatti, il Kraken è in grado di schivare gli attacchi anticorpali e ignorare i vaccini disponibili.

Gielle

Gimbe: contagi in netto calo (-38%), vaccini al palo, giù anche tamponi e ricoveri. Nette diminuzione (-25,7%) anche delle vittime

In decisa diminuzione i nuovi casi Covid nell'ultima settimana in Italia, con una riduzione del 38,2%: "Dai 135mila della settimana precedente crollano a quota 84mila, con una media mobile a 7 giorni sopra i 12 mila casi al giorno", spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, illustrando il monitoraggio indipendente della Fondazione, relativo alla settimana che va dal 6 al 12 gennaio. In calo anche i casi attualmente positivi (353.643 contro 406.182) e le persone in isolamento domiciliare (346.912 contro 398.147). "I nuovi casi - continua Cartabellotta - calano in tutte le regioni: dal -10,9% della provincia autonoma di Bolzano al -50,3% della Liguria. In tutte le province si

rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -4,8% di Crotone al -60,9% di Sassari). In nessuna provincia l'incidenza supera i 500 casi per 100mila abitanti". In calo anche gli altri indicatori. "Sul fronte degli ospedali - evidenzia Marco Mosti, direttore operativo della Fondazione Gimbe - calano i ricoveri in area medica (-16,8%) e in terapia intensiva (-2,8%)". Scendono del 25,7% i decessi Covid in Italia. Sono stati 576 negli ultimi 7 giorni, di cui 32 riferiti a periodi precedenti, con una media di 82 al giorno rispetto ai 111 della settimana precedente. Restano al palo anche le vaccinazioni anti Covid in Italia. Solo il 30% di anziani e fragili ha la quarta dose con nette differenze regionali: dal 13,6% della Calabria al



43,8% del Piemonte. Il monitoraggio settimanale Gimbe riferisce nella settimana 6-12 gennaio appena 639 rispetto ai 640 della settimana precedente (-0,2%), sostanzialmente invariati. Al 13 gennaio sono state 6,78 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino. Al 13 gennaio sono state somministrate

40.439.490 terze dosi, in media di 1.078 somministrazioni al giorno, in calo rispetto alle 1.257 della settimana precedente. Scendono del (38,2%) i nuovi casi, i ricoveri (-16,8%) e le vittime di Covid (-25,7%) in Italia. Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 6-12 gennaio 2023, rispetto alla precedente, una

diminuzione di nuovi casi (84.060 rispetto a 135.977) e decessi (576 rispetto a 775). In calo anche i casi attualmente positivi (353.643 contro 406.182), le persone in isolamento domiciliare (346.912 rispetto a 398.147), i ricoveri con sintomi (6.421 contro 7.716) e le terapie intensive (310, erano 319). In calo il numero dei tamponi totali (-10,3%): da 855.823 a 767.718. Scendono del 25,7% i decessi Covid in Italia. Sono stati 576 negli ultimi 7 giorni, di cui 32 riferiti a periodi precedenti, con una media di 82 al giorno rispetto ai 111 della settimana precedente. Lo indica il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, relativo alla settimana che va dal 6 al 12 gennaio.

Roma

È morta Gina Lollobrigida, un mito del cinema italiano. L'Italia perde una stella

Il mondo del cinema perde una stella: è morta Gina Lollobrigida. L'estate scorsa aveva compiuto 95 anni, celebrati dai Giornalisti Cinematografici Italiani con un Nastro d'Argento alla carriera per quella che è stata un'icona del cinema italiano. A settembre è poi rimasta vittima di una brutta caduta, a seguito della quale ha riportato una frattura scomposta del femore ed è stata operata. Nata a Subiaco il 4 luglio del 1927, Gina Lollobrigida ha iniziato a calcare il palcoscenico da giovanissima, quando aveva appena 17 anni. A fine anni '40, dopo alcune partecipazioni ai concorsi di bellezza nazionali, l'esordio nel mondo del cinema che l'ha portata nel corso di una lunghissima carriera ad essere diretta da grandi registi italiani e internazionali: Alberto Lattuada, Vittorio De Sica, Mario Monicelli, John Huston e King Vidor, solo per citarne alcuni. Indimenticabile nel ruolo della fata turchina (ne 'Le avventure di Pinocchio') e della 'bersagliera', in 'Pane, amore e fan-

tasia' (sempre di Luigi Comencini), ruolo quest'ultimo che le valse un Nastro d'Argento nel 1953. Tra i tanti i riconoscimenti, anche 7 David di Donatello e un Golden Globe per 'Torna a settembre' con Rock Hudson. Va detto che dal 2018 sulla mitica Walk of Fame di Hollywood compare anche una stella con il suo nome. Negli ultimi anni è stata spesso al centro delle cronache per questioni private legate alla sua sfera affettiva. Con Gina Lollobrigida se ne va un pezzo di storia del cinema, non solo italiano. Tra gli anni '50, '60 e i primi anni '70 prese parte, spesso da protagonista, a decine di film tra l'Italia e Hollywood, diventando per tutti 'La Lollo'. Luigia Lollobrigida, detta Gina, da giovanissima si trasferisce a Roma con la famiglia e inizia a studiare all'Istituto di belle arti, ma prestissimo comincia a posare per i fotoromanzi, molto in voga all'epoca. La svolta nel 1947: convinta da un amico, si iscrive a Miss Roma e arriva seconda, ottenendo però molto



successo, e per questo viene invitata alle finali di Miss Italia. In un'edizione leggendaria, si classifica terza alle spalle di Lucia Bosè e Gianna Maria Canale, anche loro poi attrici. In quello stesso concorso ci sono anche Silvana Mangano ed Eleonora Rossi Drago. Da lì comincia la sua straordinaria carriera cinematografica, in cui viene diretta da registi italiani come Alberto Lattuada, Vittorio De Sica, Mario Monicelli, Pie-

tro Germi, Alessandro Blasetti e Mario Soldati. In Francia lavora poi con i registi più importanti, e poi anche a Hollywood, con John Huston, Carol Reed, King Vidor, Melvin Frank, Robert Z. Leonard e al fianco di attori come Rock Hudson, Tony Curtis, Burt Lancaster, Errol Flynn, Humphrey Bogart. Tantissimi anche i riconoscimenti, tra i quali un Golden Globe per il film Torna a settembre, sette David di Dona-

tello e due Nastri d'argento, oltre a una candidatura ai Bafta per Pane, amore e fantasia. Proprio questo film di De Sica è uno dei suoi più importanti successi, che la consacra come una delle dive più amate dal grande pubblico, che in periodo difficile torna a sognare sul grande schermo. Lei interpreta il ruolo della 'Bersagliera', premiato con il Nastro d'argento. Negli anni '70, mentre gli impegni cinematografici si diradano, inizia anche una seconda carriera come fotoreporter, che la porta a intervistare, tra gli altri, Fidel Castro. Si dedica con successo anche alla scultura. Tantissimi i suoi successi, in una vita e una carriera lunghe e sfaccettate. Nel 1984, ad esempio, appare nel serial statunitense Falcon Crest, ballando anche una celebre tarantella che le vale una candidatura al Golden Globe per la miglior attrice non protagonista in una serie. Molte le apparizioni in tv fino agli anni più recenti, sempre caratterizzate da grande eleganza e ironia.

Regione Lazio, ok al Piano di transizione ecologica. Prima in Italia

5,9 miliardi di risorse per quattro ambiti d'intervento. In 100 pagine gli input di circa 480 progetti presentati dai territori

La Regione Lazio è la prima in Italia ad aver approvato il Piano regionale di Transizione Ecologica (PTE). L'ok al provvedimento, proposto con delibera dell'Assessorato alla Transizione Ecologica e Trasformazione Digitale, è stato

espresso nell'ultima giunta regionale. Il PTE è un documento di circa 100 pagine che va a programmare la spesa pubblica per il raggiungimento degli obiettivi globali di sostenibilità da qui ai prossimi anni e fino al 2050 per un totale di

5,9 miliardi complessivi, di cui 4,6 miliardi della programmazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano Nazionale di Coesione (PNRR-PNC) e 1,3 miliardi di fondi europei (FESR, FEASR, FSE+). Gli ambiti d'intervento individuati dal Piano sono quattro: Transizione energetica, transizione agricola, uso efficiente delle risorse e territorio sostenibile. A questi si aggiungono due chiavi abilitanti, trasformazione culturale e trasformazione digitale, quali settori trasversali e funzionali allo sviluppo dei primi quattro. Il Piano tiene insieme le sfide gemelle della transizione ecologica e trasformazione digitale, considerando come condizione abilitante del processo di cambiamento complessivo, non solo gli aspetti tecnici e settoriali, ma anche stili di vita, organizzazione delle città, trasformazioni della mobilità, relazioni di comu-



nità, e riguarda direttamente abitudini e mentalità dei singoli individui e i processi partecipativi. Il PTE regionale è stato inoltre sottoposto in via preliminare alla prima Assemblea Civica del Lazio, organizzata dall'ong 'Rinascimento Green' e altre associazioni ambientaliste e sigle della società civile, le cui osservazioni sono state poi recepite nel provvedimento approvato ieri dall'Istituzione regionale. Il PTE delinea il contesto delle norme nazionali e internazionali sulla

transizione ecologica coniugandolo con le esigenze e competenze presenti sui nostri territori censite grazie al bando di idee 'Lazio in Transizione', che ha raccolto 479 proposte progettuali in otto macro aree tematiche (idrogeno; smartgrid, mobilità elettrica e accumuli; gestione della risorsa idrica; economia circolare; patrimonio naturale/biodiversità; cura del territorio, aree dismesse e aree a rischio; comunità energetiche; agrifotovoltaico).



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randsocci 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "GreenCom18"

Roma

Via Cristoforo Colombo, iniziata la messa in sicurezza dei pini nel tratto del Municipio VIII

Il Dipartimento Tutela Ambiente di Roma Capitale ha dato avvio ad un intervento integrato di verifica della stabilità e di messa in sicurezza dei 215 pini domestici che insistono nel tratto di Via Cristoforo Colombo a partire dal cavalcavia di Via Cilicia fino all'incrocio con Via Laurentina nel Municipio VIII. In particolare, verranno eseguite specifiche prove di trazione atte a misurare la stabilità di ciascun albero.

Un intervento complesso, coordinato con la Polizia Locale di Roma Capitale e il Municipio VIII, che renderà necessario il parziale restringimento della carreggiata centrale nell'area interessata dal cantiere. I lavori verranno eseguiti tra le 9 e le 16,30 dal lunedì al venerdì e si protrarranno fino alla fine del mese di marzo. Per limitare quanto più possibile i disagi alla circolazione è stato definito un accordo con la Polizia Locale per garantire una costante presenza nel corso dell'intervento. Sulla base dei risultati delle prove di trazione che saranno elaborati ogni venerdì, ove si rendessero necessarie operazioni di potature o abbattimenti, queste verranno eseguite nelle giornate di sabato e domenica, per ovvie condizioni di minor flusso di traffico. Tutte le operazioni saranno monitorate da due agronomi con la supervisione di Rocco Sgherzi, dottore forestale di fama nazionale nel campo delle misurazioni di stabilità delle alberature. Si tratta di un intervento di grande complessità poiché normalmente le prove di trazione vengono eseguite a campione, mentre in questo caso si interviene sulla messa in sicurezza dell'intero patrimonio arboreo di una arteria viaria nevralgica quale Via Cristoforo Colombo, dove si sono verificati episodi di crolli di pini che hanno anche avuto tragiche conseguenze.

La rigorosa osservanza delle procedure di indagine sulla stabilità dei pini è garantita dal supporto scientifico di



agronomi di comprovata competenza e specifica esperienza. A conclusione di questa prima fase si proseguirà poi, con analoghe modalità, sul tratto della Colombo che interessa il Municipio IX.

Ama, nessuno scambio di ceneri al Cimitero Flaminio

Le ceneri contenute nell'urna cineraria, infatti, risultano essere quelle della defunta. A maggio 2022, su richiesta dei familiari, si è proceduto a rimuovere i sigilli all'urna alla presenza di autorità di Pubblica Sicurezza e dell'avvocato di parte. In quell'occasione, è stato accertato e verbalizzato che all'interno dell'urna erano correttamente conservate le ceneri della loro congiunta defunta, riconoscibili grazie alla presenza della targhetta in ottone affissa precedentemente sulla bara. Anche il codice di archiviazione apposto sull'urna corrispondeva a quello presente nel database registrato, come da prassi, dal personale di Ama - Cimiteri capitolini. E' stato inoltre appurato, che un mero errore di trascrizione esterna nel nominativo è stato fatto dall'agenzia funebre privata incaricata e non da Ama Cimiteri capitolini. Le notizie stampa, pertanto, di uno scambio di ceneri sono prive di fondamento.



Agricoltura; Regione Lazio: ok al documento obbligatorio per programmazione europea

È stato approvato dalla Regione Lazio il documento obbligatorio per il prosieguo della programmazione europea di "Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) per il periodo 2023-2027", con i relativi allegati tecnici, conforme al Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC 2023-2027 e coerente con l'analisi di contesto e la gerarchizzazione dei fabbisogni elaborata a livello regionale. Un testo che dà avvio alla programmazione, individuando nel Direttore all'Agricoltura l'Autorità di gestione regionale (Adgr), responsabile del Complemento, e stabilendo che sia l'Autorità a procedere alla costituzione del Comitato di Monitoraggio Regionale, organo di sorveglianza e di supporto nell'ambito del quale saranno stabiliti i criteri di selezione dei diversi interventi, e a definire di concerto con l'Organismo pagatore le caratteristiche del sistema informativo per il trattamento delle istanze di contributo da parte dei beneficiari. Il processo di redazione del testo è passato attraverso diverse fasi, come l'analisi delle caratteristiche strutturali, organizzative ed evolutive del sistema agroalimentare regionale, la scelta per l'individuazione dei fabbisogni con la relativa gerarchizzazione e la selezione degli interventi da attuare nel corso del periodo di programmazione. Diversi gli elementi caratterizzanti la nuova programmazione del Lazio, tra cui i più significativi: la transizione ecologica, promossa con uno stanziamento di 105,7 milioni di euro di spesa pubblica cofinanziata per l'agricoltura biologica e l'introduzione di tre nuovi interventi quali la produzione integrata, l'uso sostenibile dell'acqua e l'agricoltura di precisione; la competitività e sostenibilità delle imprese con un finanziamento di 156,6 milioni di euro per le misure a investimento a favore della filiera agroalimentare; il ricambio generazionale con uno stanziamento di poco inferiore ai 65 milioni di euro; l'imprenditoria femminile; il benessere animale e le aree svantaggiate, la semplificazione.

Corviale, nuovo Farmer's Market

Una cittadella di aggregazione e scambio all'interno del quartiere Corviale, questo diventerà il nuovo Farmer's Market che Roma Capitale sta avviando e che vedrà la sua operatività il prossimo anno. Ieri, l'Assemblea Capitolina ha infatti approvato un provvedimento di variante urbanistica per sbloccare una lunga vicenda che aveva portato alla chiusura nel 2015 del mercato contadino. Il progetto di riqualificazione è articolato in più parti e prevede all'interno degli immobili comunali di Via Marino Mazzacurati 79-81, dove un tempo c'era il vecchio Farmer's Market, la riapertura del nuovo mercato agricolo, la collocazione di una farmacia dell'Azienda capitolina Farmacap, un Ufficio Postale, e l'apertura di un presidio della Polizia di Stato. Il costo complessivo dell'intervento attualmente è di oltre 2,5 mi-

lioni di euro. In questa fase Roma Capitale sta concludendo le procedure per l'affidamento del progetto definitivo ed esecutivo che si concluderanno il 30 gennaio. Il nuovo mercato sorgerà di fronte alla Mazzacurati, una scuola per 360 bambini chiusa da 11 anni, ristrutturata e inaugurata a settembre. In questo quadrante della città sono anche in via di riqualificazione le strade della Grande viabilità, come via della Pisana e via del Trullo. Quello sul Farmer's Market è solo uno degli interventi che interesseranno Corviale nei prossimi anni. Roma Capitale ha, infatti, deciso di destinare 50 milioni di euro dei fondi del PNRR che consentiranno anche la riqualificazione della Trancia H, della Cavea, del Centro Campanella che verrà completamente rifatto, la realizzazione del nuovo centro sportivo di via Maroi e il

recupero degli spazi verdi, con la creazione del 'Parco di Corviale' di oltre 10 ettari. L'obiettivo è quello di sostenere e accelerare questo processo con interventi in grado di rafforzare le relazioni tra i diversi spazi d'uso pubblico e iniziative capaci di accrescere e rinnovare il senso di comunità contribuendo al percorso di rigenerazione del quartiere. Con il nuovo progetto gli ambienti saranno completamente riqualificati e accoglieranno servizi utili alla comunità. Il progetto prevede la ri-funzionalizzazione degli spazi attraverso un utilizzo multifunzionale dell'immobile che sarà suddiviso in due parti: in una parte sarà realizzato il Nuovo Farmer's Market, che ospiterà anche la Farmacia Comunale e l'Ufficio Postale; nella seconda parte verrà stabilito un Presidio della Polizia di Stato.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032